

Da sapere

**Dal passato al futuro,
una storia di progetti****I momenti chiave**

L'Associazione bancaria ticinese (ABT) nacque il 22 ottobre del 1920. L'assemblea costituente - preceduta da una conferenza preparatoria, indetta il 15 luglio presso il Palazzo civico - si svolse in una sala della Banca popolare di Lugano alla presenza dei direttori degli Istituti con sede nel Cantone e dei responsabili delle succursali ticinesi delle grandi banche svizzere. La prima riunione si sarebbe poi svolta il 22 dicembre. Tra le altre date significative evidenziate dalla stessa ABT, anche il 27-29 maggio del 1986. Si tenne allora, in occasione del 65. anniversario dell'associazione, su proposta dell'allora presidente Luigi Generali, il primo simposio internazionale presso il Palazzo dei Congressi. Numerose le personalità presenti. Al 1. ottobre del 1990 risale l'inizio delle attività nel centro di formazione presso Villa Negroni, a Vezia, con la designazione di René Chopard quale direttore amministrativo. Sempre a Vezia, il 24-25 novembre del 1994, la prima edizione degli Incontri bancari internazionali, incentrati sui servizi e i prodotti della gestione patrimoniale.



Franco Citterio, direttore ABT. © CDT/PUTZU

Tutti i presidenti

Primo presidente di ABT fu (1920-1921) Emilio Nelli, tra i fondatori nel 1889 della Banca popolare di Lugano. Lo seguì, per un lungo periodo (1922-1942), Francesco Sidler, allora direttore della Banca dello Stato del Cantone Ticino. Antonio Rossi (1943-1955) e poi Enrico Conti (1955-1970) furono suoi eredi in entrambi i ruoli. Dopo Conti, ecco Plinio Cioccarri (1970-1978), allora direttore della succursale di Lugano della BNS - già consigliere di Stato -, Bixio Celio (1979-1983), già giocatore di hockey e consigliere di Stato, e Luigi Generali (1983-1995), tra le altre cose presidente del PLRT. Prima di arrivare ad Alberto Petruzzella, in carica dal 2017, la presidenza è stata coperta da Giorgio Ghiringhelli (1996-2008), una vita in BSI, e da Claudio Generali (2008-2017), nipote di Luigi Generali, politico PLRT, tra i tanti ruoli rivestiti, presidente CORSI e presidente del CdA della Banca del Gottardo.

Il programma degli eventi

Per sottolineare l'importante traguardo ABT organizza una serie di eventi e di attività legate al settore bancario ticinese. Una prima fase è prevista per la primavera, durante la quale sono previsti i festeggiamenti ufficiali. La seconda fase si spalma su tutto l'anno e vuole coinvolgere in generale l'opinione pubblica e in particolare i giovani e i collaboratori delle banche. Il prossimo appuntamento in agenda è la presentazione del Libro del Centenario, prevista per il 19 febbraio. Da segnare in agenda, tra le altre date, quelle relative al Lugano Banking Day (il 30 marzo) e al convegno storico (il 22 ottobre) presso Villa Negroni.

Il Lugano Banking Day

Il Lugano Banking Day 2020, evento organizzato dalla stessa Associazione bancaria ticinese e dal Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, in collaborazione con la Città di Lugano, si terrà proprio lunedì 30 marzo dalle 16.30 alle 18.30 al Palazzo dei Congressi di Lugano. L'edizione di quest'anno prevede uno speech iniziale del presidente della Banca nazionale svizzera Thomas J. Jordan, al quale seguirà un panel a cui si aggiungeranno anche il consigliere federale Ignazio Cassis, il CEO di UBS Sergio Ermotti e il CEO di Zurich Mario Greco. Tra i temi, l'evoluzione della piazza finanziaria, la politica economica, la politica monetaria, quella internazionale e le nuove tecnologie.

Responsabile di redazione

Paolo Galli

E-mail
ilfatto@
cdt.ch**Telefono**
091
9603131

IL FATTO



Il libro edito dall'ABT per celebrare i cent'anni di attività. Sullo sfondo l'edificio in Piazza della Riforma dove venne fondata l'associazione.

«Cent'anni di sfide ma il settore ha reagito bene»

L'ANALISI / Il sistema si confronta con una radicale rivoluzione del quadro normativo

Secondo il presidente dell'ABT Alberto Petruzzella è giunto il tempo di rispondere:

«Le banche, come altre aziende, dovranno rivedere profondamente il loro modo di operare»

Nel 2020 l'Associazione bancaria ticinese (ABT) festeggia i 100 anni di attività. Si può fare un bilancio di un periodo così lungo? Si tratta di un esercizio difficile, ha notato - pur provando a svolgerlo - Alberto Petruzzella, presidente dell'ABT dal 2017. «Un secolo di grande crescita della società e dell'economia ticinese - commenta rispondendo alle nostre domande - accompagnato da uno sviluppo importante anche del sistema bancario ticinese, che da struttura fragile e provinciale è cresciuto fino a diventare la terza piazza finanziaria svizzera. Gli ultimi 10 anni sono stati segnati invece da cambiamenti strutturali, da un ridimensionamento occupazionale e dalla necessità di riposizionarsi per affrontare un mondo in profondo cambiamento».

Negli ultimi anni la piazza finanziaria ha subito una cura dimagrante a livello di personale e istituti. Si tratta di un pro-

cesso destinato a continuare? «È difficile fare prognosi - risponde Petruzzella - anche perché la situazione è eterogenea. Le attività bancarie tradizionali, ossia raccolta risparmi, concessione di crediti ipotecari, crediti commerciali alle aziende, hanno riservato anche negli ultimi anni alle banche molte soddisfazioni».

Dipendenti dal mercato italiano
«Ma la situazione è diversa - precisa - per le attività di private banking transfrontaliere. La nostra piazza, molto dipendente dal mercato italiano, soffre. Innanzitutto per il fatto che l'economia italiana arranca da anni. Poi c'è l'annosa questione dell'accesso al mercato. Cinque anni fa l'Italia promise alla Svizzera un migliore accesso, ma invece che fare un passo avanti ne abbiamo fatti un paio indietro. Chiaramente, le sfide per il sistema bancario svizzero non mancano. Citiamo solo i tassi negativi, la digitalizzazione e la

fine del segreto bancario per i clienti esteri.

Il sistema resta solido
«Le sfide sono epocali - nota - e, tutto sommato, il sistema ha reagito bene e rimane estremamente solido, situazione che tantissimi altri Paesi ci invidiano. C'è stato un chiaro ridimensionamento, con un calo del numero di banche e un numero di occupati che è sceso da 8.000 a 5.600».

«Grazie a importanti e spesso generosi piani di prepensionamento - illustra - questa riduzione non si è tramutata in un aumento della disoccupazione nel settore. Al momento, penso sia realistico puntare ad una stabilizzazione della situazione, ma in prospettiva è importante trovare una via per riprendere a crescere, a livello d'affari ma anche occupazionale».

Il mancato accesso al mercato italiano è un grande tema per la piazza ticinese.



La Svizzera ha tutto per competere: solidità istituzionale, mezzi finanziari, un sistema formativo eccellente e personale competente
Alberto Petruzzella
presidente ABT

Un ostacolo importante

«Questo fattore pesa come un macigno - risponde - sulla situazione attuale: tutti gli istituti sono passivi sul mercato, perché è tutt'altro che chiaro cosa e come operare in Italia rispettando tutte le norme e nessuno investe. Ogni scenario è aperto: si potrebbe finalmente trovare un accordo con l'Italia e la nostra piazza potrebbe tornare a prosperare e crescere oppure le banche potrebbero essere costrette ad aprire una succursale in Italia e trasferirvi attività e personale, dando un'altra mazzata alla nostra piazza».

Ma non ci sono solo motivi di preoccupazione. «L'economia ticinese - spiega Petruzzella - è stata particolarmente resiliente negli ultimi anni perché è ben diversificata e la piazza finanziaria soffrirà meno in futuro se sarà composta da banche che si occuperanno di attività diverse fra loro. Le attività tradizionali resteranno importanti, e anche qui le sfide non mancheranno: dal mercato immobiliare che, per fortuna, non crescerà più come negli ultimi anni ai tassi d'interesse negativi, che metteranno sotto enorme pressione il risparmio, la previdenza e pure l'attività delle banche».

«Le private banking internazionali - conclude Alberto Petruzzella - resteranno un'attività importante per le banche svizzere: da capire quale sarà il modello futuro e come ogni singolo banca deciderà di posizionarsi. Infine, lo sviluppo tecnologico e la digitalizzazione stravolgeranno il nostro modo di vivere e lavorare e quindi anche le banche, come la maggior parte delle aziende, dovranno rivedere profondamente il loro modo di operare. Una sfida epocale ma globale e penso che la Svizzera e il suo sistema bancario hanno tutto quanto ci vuole per competere: solidità istituzionale, mezzi finanziari, un sistema formativo eccellente e personale competente».

Associazione bancaria, un libro per festeggiare il secolo di attività

ANNIVERSARI / Il volume verrà donato ai collaboratori degli istituti ticinesi - Previste numerose manifestazioni

Cento anni di esistenza sono tanti, così come gli avvenimenti succeduti in questo periodo. Per questo l'Associazione bancaria ticinese (ABT), che quest'anno festeggia il centesimo dalla fondazione, ha promosso la pubblicazione di un libro (che vedete nella foto qui sopra) e numerose iniziative per marcare l'anniversario.

Franco Citterio, direttore dell'ABT, ieri ha presentato il ricco programma e il volume, che verrà stampato in 7.500 copie e verrà offerto in omaggio a tutti i collaboratori delle banche ticinesi. In questo libro - ha sottolineato - oltre a ripercorrere la storia dell'ABT e del settore bancario, sono stati inoltre approfonditi diversi temi fondamentali per la piazza come la formazione e l'evoluzione

della normativa bancaria.

L'ABT venne fondata il 22 ottobre 1920, alle ore 3 del pomeriggio, in una sala dell'allora Banca Popolare di Lugano, ossia nello stabile in Piazza della Riforma che oggi è occupato da una succursale di UBS (si vede nello sfondo della foto sopra).

«Lo scopo dell'associazione - come recita lo Statuto - è di salvaguardare e difendere l'immagine della piazza finanziaria ticinese e gli interessi e i diritti dei suoi membri in campo cantonale».

Numerosi contributi

Il libro contiene diverse parti: oltre all'introduzione del presidente dell'ABT Alberto Petruzzella, ci sarà anche una parte storica scritta da Pietro Nasetti (che abbiamo intervistato nell'articolo a destra). Seguono altri capitoli a cura di Franco Citterio, Tamara Erez, René Chopard e Alberto Celletti (tutte personalità dell'ABT). Il prossimo 19 febbraio è prevista una conferenza pubblica per presentare il libro: in questa occasione interverranno tutti gli autori con un focus particolare sull'aspetto storico.

Poi, nel corso dell'anno, dopo una prima fase nei prossimi tre mesi, quando si svolgeranno i festeggiamenti ufficiali (assemblea e Lugano Banking Day), ci saranno altre manifestazioni che coinvolgeranno in generale l'opinione pubblica.

L'INTERVISTA / PIETRO NOSETTI / storico dell'economia

«Un cammino con momenti di crisi e nuove partenze»



Piazza della Riforma, caratterizzata dalla presenza delle banche.

© Archivio Storico Città di Lugano

Il nostro passato determina il nostro futuro. Per questo abbiamo intervistato Pietro Nasetti, economista e storico dell'economia, che ha curato una interessante e voluminosa parte storica all'interno del libro edito dall'ABT in occasione del centenario.

Sono passati 100 anni dalla fondazione dell'Associazione bancaria ticinese. Quali analogie e quali differenze ci sono fra il 1920 e il 2020 per la nostra piazza finanziaria?

«A prima vista prevalgono le differenze: un maggiore numero di banche rispetto ad un secolo fa, più diversificate, e un peso più elevato del settore finanziario all'interno dell'economia cantonale. Molto è dunque mutato e dalle banche locali, prevalenti nel 1920, abbiamo ora più succursali e banche estere. Allo stesso tempo, ci sono analogie. La fondazione dell'ABT è avvenuta alcuni anni dopo una pesante crisi bancaria che coinvolse, nel 1914, i principali istituti ticinesi e oggi siamo nella scia della crisi globale del 2008 che ha profondamente sconvolto il settore. L'incertezza di allora, aggravata dalla prima guerra mondiale che la precede e dalla crisi degli anni 1930 che la segue, sembra richiamare, con tutte le differenze del caso, il disorientamento odierno».

Un secolo di vita è pieno di avvenimenti. Quali sono stati a suo modo di vedere le principali sfide affrontate dalla piazza in questa lunga esistenza?

«Forse la sfida maggiore è stata quella di mantenere in un cantone periferico un'attività capace di inserirsi in un contesto nazionale e internazionale. In altri termini, il settore bancario ticinese, per l'appartenenza istituzionale,

monetaria e normativa alla realtà elvetica, è riuscito a ritagliarsi uno spazio attirando i capitali italiani. Questo, nel 1920, non era per nulla scontato, anche se alcuni segnali già apparivano. Non a caso, nel 1919, sono arrivate in Ticino due banche italiane e, nello stesso anno di fondazione dell'ABT, si insedia un'altra grande banca elvetica. Occorre sottolineare che questa sfida, all'inizio, non è stata vissuta come tale: è la lettura odierna che ci permette di evidenziarla».

Il momento attuale a noi sembra duro, ma in passato ci sono stati altri momenti altrettanto difficili?

«Il secolo trascorso è stato punteggiato da molte difficoltà: la crisi degli anni Trenta (anche se in Ticino l'impatto è stato minore), la seconda guerra mondiale, la sequenza di scandali finanziari con un apice negli anni Settanta e ancora la crisi immobiliare degli anni Novanta come pure il caso dei fondi ebraici di alcuni anni dopo e anche la serie di ammissioni fiscali adottate in Italia, per citare quelli più salienti. Nonostante ciò, la piazza finanziaria elvetica, e di riflesso quella ticinese, ha però sempre saputo sviluppare e mantenere - fino alla crisi del 2008 - quel vantaggio competitivo in grado di attirare i capitali esteri. Per questo, dopo una crisi, il settore riprendeva a crescere. Oggi, la situazione presenta una sfida più ardua, dovendo cercare nuovi percorsi di crescita senza poter contare sul segreto bancario e su quel vantaggio che ne risultava».

Come è evoluta l'attività delle banche ticinesi?

«Nel 1920, il termine "private banking" non era in uso: l'attività consisteva nella raccolta del risparmio, nella concessione di crediti e nell'emissione di titoli finanziari. In realtà, prima della crisi del 1914, le banche locali svolgevano pure un'attività d'investimento con partecipazioni di-

rette in imprese sia in Ticino sia in Italia. Nel corso del secolo, ma di fatto a partire dagli anni Ottanta con lo sviluppo dei mercati finanziari, si è poi diffusa la gestione patrimoniale che oggi consideriamo come l'attività di riferimento della piazza ticinese. Oltre alla trasformazione nella tipologia di attività, è cambiato, in modo radicale, il modo di lavorare: l'automazione e l'informatica hanno stravolto i processi lavorativi permettendo un incremento esponenziale nel volume delle transazioni. Infine, è mutato il quadro normativo, più dettagliato ed esteso rispetto al passato».

In questa lunga storia ci sono stati dei momenti particolarmente felici per il settore bancario, e mi riferisco in particolare al dopoguerra. Come ricordare quel periodo?

«Il periodo nel quale sono state fondate il maggior numero di banche in Ticino è compreso fra il 1946 e il 1972: quasi tre decenni, in un contesto internazionale particolare, di sviluppo e di crescita del settore e dell'intera economia. Ricordiamo che il Ticino intraprende, in quel momento, il processo di modernizzazione che coinvolse l'intera società: quella crescita, sostanziosa, non la si è più riscontrata. Il futuro dirà se quel periodo è stato unico. Al momento possiamo dire che lo è stato».

Nel 1920 il termine "private banking" non era in uso, ma è nato nel 1980. Oggi è considerata l'attività principale della piazza
Pietro Nasetti
storico ed economista